

Nave USA tenta di bloccare mercantile sovietico al largo di Managua

# Centro America: il Congresso chiede a Shultz di trattare

Parlamentari dei due partiti hanno dichiarato che la proposta di Fidel Castro per una soluzione pacifica del conflitto va presa in «seria considerazione» - Protesta di Mosca per l'incidente navale, l'«Ulyanov» trasportava viveri e medicinali per il Nicaragua



Un'immagine di un villaggio del Nicaragua interessato alle operazioni militari

WASHINGTON — Autori e notabili esponenti di entrambi i partiti hanno chiesto al segretario di Stato Usa, George Shultz, di prendere in seria considerazione la proposta del presidente cubano, Fidel Castro, per una soluzione pacifica della crisi nell'area centroamericana. La richiesta è stata avanzata nel corso di un incontro al Dipartimento di Stato con i rappresentanti dei due gruppi parlamentari.

Questa, insieme alle dichiarazioni ottimistiche e distensive del governo sandinista e ad un incidente tra un mercantile sovietico ed un cacciatorpediniere statunitense, è la notizia che ha caratterizzato la giornata di ieri nella travagliata regione centroamericana. Come è già accaduto nei giorni scorsi, a segnali positivi si accompagnano gesti di estrema gravità da parte degli Usa, che potrebbero nuovamente allontanare le speranze di una soluzione pacifica del conflitto.

BUENOS AIRES — Torna la tensione nelle acque delle Falkland. Il governo argentino ha confermato che unità della Marina britannica hanno obbligato due pescherecci argentini ad abbandonare le attività di pesca a dieci miglia dalle isole. L'episodio sarebbe avvenuto nel pomeriggio di lunedì ed è stato denunciato alle Nazioni Unite dalle autorità argentine. In un comunicato ufficiale il governo di Buenos Aires afferma che «questa nuova

manifestazione della provocatoria condotta britannica nell'Antartide meridionale pone in pericolo la pace e la sicurezza di quest'area del mare argentino».

## Torna la tensione nell'Atlantico meridionale

### La Marina britannica caccia dalle Falkland due battelli argentini

Dal canto loro le autorità britanniche hanno respinto ogni addebito. «La situazione ha dichiarato il portavoce del ministero della Difesa — che i pescherecci argentini si trovavano entro la zona di protezione delle Falkland, che ha un raggio di 150 miglia attorno alle isole ed e-

clude qualsiasi nave argentina. I pescherecci sono stati scortati fuori dall'area da una nave da guerra britannica. Un portavoce del Foreign Office ha confermato la versione del ministero della Difesa facendo rilevare che le navi argentine devono rispettare la zona di protezione. Quanto alla denuncia di Buenos Aires all'Onu, il Foreign Office, si è limitato ad un asciutto «no comment».

Frattanto, proprio ieri si è

appreso da fonti della Comina, l'agenzia di notizie argentina per l'energia atomica che il governo di Buenos Aires prenderà in esame la possibilità di fabbricare una bomba atomica qualora la Gran Bretagna dovesse installare armi nucleari nelle isole Falkland. L'Argentina, che dispone di una tecnologia necessaria alla costruzione di ordigni atomici, aveva finora proclamato il carattere pacifico del suo programma nucleare.

La crisi costringe gli italiani ad arrangiarsi

# Vacanze? No grazie quest'anno scelgo solo i week end

Le difficoltà del turismo si toccano con mano - Ricercati luoghi più vicini e alberghi meno cari - È stato ridotto il soggiorno



MILANO — Si sa: chiedere ad un'agenzia di viaggi se gli affari vanno bene, soprattutto nel pieno dell'alta stagione, è come provarsi a domandare ad un oste se ha del vino buono. Stavolta, però, il luogo comune, la risposta scontata non reggono di fronte alle cifre impietose. Sì, perché queste smorzano ogni entusiasmo. Vediamo: scollata una minuziosa degli italiani (poco più del 40 per cento) riesce ad andare in ferie: il periodo dedicato alle vacanze è stato generalmente ridotto, a cominciare con una puntata in luoghi relativamente vicini, tanto che sta prendendo piede una nuova, forzata abitudine, al fine settimana in sostituzione del tradizionale e più lungo periodo di relax al mare o in montagna. La crisi, sul mare si vede meno di abituali hanno proprie radici, essenzialmente, nella diffusa riduzione del reddito familiare e in inferiori redditi e redditi di consumo.

— dicono ancora alla Franco Rosso — ha dovuto fare le scelte più drastiche. Innanzitutto ha rinunciato alla macchina, riscoprendo il treno: mal come quest'anno si è verificato un afflusso in massa alle stazioni ferroviarie. In seconda, un'altra scelta: mete molto più vicine: le uniche che permettono una percorrenza limitata, in pieno luglio, e si potrebbe continuare. Dunque, riassumendo, alla crisi il turista di casa nostra ha già dato prime, evidenti risposte: un'altra espressione rende meglio l'idea, week end. Due o tre giorni al massimo trascorsi sulla spiaggia e poi di nuovo a casa, magari con l'intenzione di tornare in un'altra vacanza, indotta, di andare a trovare i parenti in campagna, o di fare una gita alla lago. Certo: non soluzioni di ripiego, ma molti non hanno alternative. La crisi, insomma, si fa sentire più che mai. E più che mai le sue conseguenze si vedono: le spiagge hanno gli ombrelloni più radi, i bar dei luoghi di villeggiatura sono meno frequentati, sul mare si vede meno gente affittare pattini e pedaloni. E c'è chi lancia segnali di allarme, cercando di correre ai ripari. A Taormina, ad esempio, dove è stato registrato un 32 per cento in meno di turisti italiani nel periodo da gennaio a giugno, qualcuno ha deciso di creare una nuova agenzia di viaggi nel cuore di Milano — le prenotazioni sono state pressoché annullate, un'agenzia di viaggi che un tempo era molto frequentata, ha deciso di chiudere le porte. «Certo, è un po' di tempo che il mercato di viaggi di Milano è in crisi», commenta alla Mondadori Viaggi — l'Italia non si è ingegnata. Per fortuna la vacanza è presente nella cultura media del nostro Paese. Quel che si può dire, rispetto al fenomeno di quest'anno, è che si è avuta una grande capacità di autoregolamentazione nella scelta del tipo e della durata della vacanza. Bella forza, vien detto: sembra la logica del far buon viso a cattiva sorte. Ma anche questa è una fetta (non tanto piccola) di realtà. E c'è già chi mostra di saperne tenace. Dicono infatti in un'altra grossa agenzia di viaggi di Milano: «Visto che sono calati anche i viaggi di lusso, ci stiamo restringendo ulteriormente, noi ci buttiamo anche sui percorsi minimi. Abbiamo già impostato programmi di promozione per week end da Milano a Venezia, con prenotazioni del tempo, degli alberghi, delle mostre». Non siamo ancora al punto di far credito ai clienti, come del resto fanno già molte agenzie di viaggi. Siamo solo a cercare di capire le esigenze, tentando di far stare in piedi il mercato del turismo. Sarà un impegno duro: lavoreremo il doppio per ottenere la metà».

Fabio Zenchi

A colloquio con Manuel Bustos, mentre si prepara la quarta giornata di protesta dell'11 agosto

# Cile, la lezione di questi dieci anni

ROMA — Il militar-moneta- rismo cileno, singolare combinazione di repressione politica e di ortodossia economica, è quello che il Nobel americano Paul Samuelson chiama con avvedutezza «la- scioismo di Pinochet» — già un anno fa era in crisi, ed era chiaro che stava conducendo il paese allo sconquasso produttivo, alla rovina dell'economia nazionale e ad un indebitamento con l'estero pro capite a livello di record mondiale. Tuttavia, soltanto dopo che il sindacato ha preso la decisione di dare il via al movimento di rivolta civile, la dittatura ha cominciato a sentire «politicamente» il peso dei suoi mistificati e del suo isolamento di fronte a una società decisa a rivendicare per sé i diritti democratici dei suoi mistificati e di quasi 10 anni. Così, i moti di protesta dell'11 maggio, del 14 giugno e del 12 luglio hanno dato un impulso in un clima di rinnovate speranze, imponendo nel fatti, grazie soprattutto alla spinta della base, quell'unità tra le forze politiche e sindacali, che l'atteggiamento filo-golpista di una parte della Democrazia cristiana prima e le lacerazioni del lungo esilio della sinistra poi, sembravano aver confinato nel limbo delle utopie per la gloria della dittatura. Non tutte le difficoltà di rapporto sono però sopite, rimangono tuttora pregiudiziali, come la questione comunista, che tardano ad essere rimosse. Ma il dialogo è ripreso e, di protesta in protesta lo spirito è animato da av- vanti e consolida.



Gabriel Valdes

SANTIAGO DEL CILE — A pochi giorni dalla giornata di protesta nazionale dell'11 agosto — la quarta da quando il movimento popolare cileno è tornato massicciamente in piazza a chiedere la caduta del regime militare di Pinochet e il ritorno alla democrazia legale — è già stato scatenato il completo o annunciato gesti che bloccano la protesta e facciano credere in un'apertura liberatoria. Ieri il ministero degli Interni ha fatto sapere che ha rinunciato a perseguire l'esponente democristiano Gabriel Valdes in risposta al recente appello al dialogo di Giovanni Faolito II, e per dimostrare le buone intenzioni del governo.

In realtà, Valdes, imprigionato il mese scorso per aver preparato ed organizzato la diffusione di volantini che invitavano a una protesta, è già stato scarcerato per l'ormai frequente ricorso, non nascondendo il disappunto per le ormai frequenti ribellioni di una magistratura che credeva completamente soggiogata.

Non solo, Pinochet ha fatto sapere che è in preparazione una lista degli esuli che il regime non autorizza a rientrare in patria. La lista sarebbe diretta e gestita da un comitato di moltissimi di rientrare dopo anni di esilio. Questo avverrebbe anche per soddisfare la richiesta venuta dalla Chiesa cilena che ha annunciato la pubblicazione di una «Pastorale dell'esilio» e ha deciso di far viaggiare vescovi cileni a visitare gli esiliati nei vari Paesi che li hanno accolti.

Il gesto di Pinochet, se svela la debolezza in cui ormai il regime si trova, non risponde alla richiesta popolare che tutti gli esuli possano tornare nella loro patria.

«Certo che è così — dice con un tono di sberleffiata dimenticare la tremenda repressione che si è abbattuta sui partiti della sinistra cilena, e anche sulla Dc, che ha avuto ben tre presidenti inviati all'esilio: Zaldívar, Castillo e Fuentealba. I partiti sono stati lenti come organizzazioni, perché a differenza degli altri partiti non hanno mai fatto seri sforzi per mettere d'accordo tra di loro, nel dialogo. Tutto ciò è cambiato con Gabriel Valdes».

«Firmare però il fatto che la sinistra cilena, e la politica contro Pinochet richiede una direzione politica. E che la lotta frontale contro la dittatura dovrà farsi insieme ai partiti. Altrimenti non accadrà che nel movimento di protesta prevalga una piccola élite filonazista, manda in rovina piccoli e medi imprenditori. A quel punto, dunque, la destra politica, sostanzialmente filonazista, «riscopre» le bontà della democrazia e si candida alla guida di quei settori economicamente «traditi». In Cile ciò si verifica nel nuovo attivismo anti-regime di alcuni dirigenti del vecchio partito Nacional. Comunemente, tornando alle origini del movimento di opposizione, si può avere l'impressione che il ruolo svolto dai sindacati è stato determinante, e che i pericoli politici hanno incontrato difficoltà ad inserirsi organizzativamente».

Franco Castiglioni

Il periodo di vacanza, con accentuazione del pendolarismo, con i fine settimana che assomigliano al Ferragosto un po' ovunque; forte flessione — soprattutto straniera — nella zona di Alassio; soggiorni più brevi dal solito in vacanza, con punte negative del 20 per cento in meno registrate negli alberghi intorno a Vinareggio, nel cuore della Versilia, in pieno luglio. E si potrebbe continuare. Dunque, riassumendo, alla crisi il turista di casa nostra ha già dato prime, evidenti risposte: un'altra espressione rende meglio l'idea, week end. Due o tre giorni al massimo trascorsi sulla spiaggia e poi di nuovo a casa, magari con l'intenzione di tornare in un'altra vacanza, indotta, di andare a trovare i parenti in campagna, o di fare una gita alla lago. Certo: non soluzioni di ripiego, ma molti non hanno alternative. La crisi, insomma, si fa sentire più che mai. E più che mai le sue conseguenze si vedono: le spiagge hanno gli ombrelloni più radi, i bar dei luoghi di villeggiatura sono meno frequentati, sul mare si vede meno gente affittare pattini e pedaloni. E c'è chi lancia segnali di allarme, cercando di correre ai ripari. A Taormina, ad esempio, dove è stato registrato un 32 per cento in meno di turisti italiani nel periodo da gennaio a giugno, qualcuno ha deciso di creare una nuova agenzia di viaggi nel cuore di Milano — le prenotazioni sono state pressoché annullate, un'agenzia di viaggi che un tempo era molto frequentata, ha deciso di chiudere le porte. «Certo, è un po' di tempo che il mercato di viaggi di Milano è in crisi», commenta alla Mondadori Viaggi — l'Italia non si è ingegnata. Per fortuna la vacanza è presente nella cultura media del nostro Paese. Quel che si può dire, rispetto al fenomeno di quest'anno, è che si è avuta una grande capacità di autoregolamentazione nella scelta del tipo e della durata della vacanza. Bella forza, vien detto: sembra la logica del far buon viso a cattiva sorte. Ma anche questa è una fetta (non tanto piccola) di realtà. E c'è già chi mostra di saperne tenace. Dicono infatti in un'altra grossa agenzia di viaggi di Milano: «Visto che sono calati anche i viaggi di lusso, ci stiamo restringendo ulteriormente, noi ci buttiamo anche sui percorsi minimi. Abbiamo già impostato programmi di promozione per week end da Milano a Venezia, con prenotazioni del tempo, degli alberghi, delle mostre». Non siamo ancora al punto di far credito ai clienti, come del resto fanno già molte agenzie di viaggi. Siamo solo a cercare di capire le esigenze, tentando di far stare in piedi il mercato del turismo. Sarà un impegno duro: lavoreremo il doppio per ottenere la metà».

Crollo della temperatura, cime imbiancate e qualche disagio

# Freddo con neve e vento in Trentino e Val d'Aosta

TRENTO — Il tanto desiderato cambiamento di clima è arrivato. Dopo i caldi africani, ecco però giungere anche, inaspettata, la neve. In Trentino è nevicato sulle cime più alte e la temperatura è crollata dai 35-40 gradi dei giorni scorsi agli attuali 18. A Cortina, ieri pomeriggio, è sceso addirittura a 10 gradi. Anche dall'altra parte dell'arco alpino, in Val d'Aosta, i turisti hanno potuto vedere, tra le non spaziate da forti raffiche di vento, le cime delle montagne più alte, verdi sino a ieri l'altro, incappucciate di neve. Non si è trattato però solo di una generalizzata «botta di freddo». In alcuni casi, infatti, la violenza del cambiamento climatico ha determinato qualche problema serio se non dei veri e propri danni. Dunque, se la neve si è posata sopra le cime della Presanella e del gruppo del Brenta (è stato calcolato un leggero manto nevoso di sei centimetri, che forse non resi-

stirà ad una intera giornata di sole), più a valle, sopra Rovereto, in una località chiamata Vallarsa, una frana ha ostruito per alcune ore la strada provinciale che collega questa zona con la valle dell'Adige. Sono dovute intervenire squadre di cantonieri della Provincia per riattivare il traffico. In Val d'Aosta, dove la neve è scesa sino ai prati situati a duemila metri d'altezza — il vento ha provocato qualche problema. Particolarmente in difficoltà si sono venuti a trovare i gestori e gli utenti degli impianti sciistici e delle funivie d'alta quota. La celebre funivia che da Pian Mison porta al Plateau Rosa, a Cervinia, è stata addirittura chiusa per il pericolo rappresentato dalle forti raffiche di vento. Innocua, invece, la spruzzata di neve che ha imbiancato la strada che scavalca il valico del Gran San Bernardo e che conduce in Svizzera.